

«Non ci saranno nuovi locali» Asporto, verso la chiusura alle 23

Santa Margherita, Costalonga frena: in zona solo trasferimenti

Movida

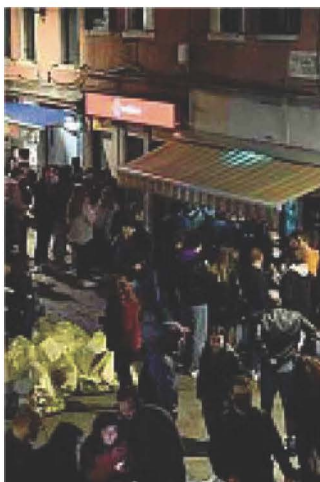
VENEZIA Occhi puntati anche questo weekend su campo Santa Margherita, tornato al centro delle polemiche su schiamazzi, sporcizia e disordini. Ieri l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga ha risposto alle recenti critiche riguardo a «nuove aperture» nella zona denunciate dai cittadini e riprese in un'interrogazione presentata dal consigliere comunale Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) che ne chiedeva conto alla giunta. «Dei sei locali indicati nel testo, due sono in realtà trasferimenti, due hanno usufruito della deroga prevista dal regolamento comunale per i locali con titoli edilizi presentati prima dell'entrata in vigore della norma attuale, due sono locali aperti prima

del luglio 2018, ovvero quando la delibera a riguardo è stata approvata dal consiglio comunale. Non ci sono quindi nuove aperture concesse da questa amministrazione». A far discutere era stata però soprattutto l'indiscrezione che voleva un nuovo bar in fase di apertura negli spazi che furono della banca Carive smentita dallo stesso assessore. «Agli uffici comunali è arrivata solo una domanda verbale sull'iter da seguire per la presentazione delle richieste, che però non sono mai state presentate ufficialmente. In ogni caso verrebbero rifiutate se fossero per una nuova licenza: il regolamento del 2018 parla chiaro, individua una cosiddetta "microzona" all'interno della quale è vietata l'apertura di nuovi esercizi di sommini-

strazione. L'apertura di un nuovo locale è possibile solo per trasferimento, solo nel caso in cui nella stessa microzona ci sia una chiusura». Resta comunque il problema della «movida selvaggia» denunciato dai residenti: l'ordinanza del sindaco è ancora in fase di studio, ma per evitare ricorsi al Tar dovrà fare riferimento al regolamento di polizia urbana. Gli agenti della polizia locale dovranno verificare che nessuna tra le attività vendita alcolici anche dopo l'orario consentito, il riferimento è a quelle realtà classificate come alimentari ma che comprendono anche l'asporto (pizze al taglio, kebab ma non gelaterie) che devono terminare la vendita di bottiglie alle 21. Altro compito dei vigili

sarà controllare che i bar abbiano adottato l'obbligo di usare bicchieri usa e getta con applicato il marchio dello stesso locale, in modo da poter risalire ai responsabili di eventuali «abbandoni». Il tema delle chiusure anticipate è più complicato: la norma nazionale impone alle tre del mattino il termine della somministrazione alcolici, l'ordinanza comunale potrebbe spingere per far abbassare le saracinesche alle due. Secondo lo stesso principio anche l'asporto potrebbe essere fermato alle 23.

Giacomo Costa



In campo La movida a Venezia